

TAB.6

CONTO ECONOMICO

(importi in miliardi di lire)

Voci di Bilancio	Anni		
	1999	2000	2001
ENTRATE			
Contributive	1.136,4	1.213,3	1.320,0
Derivanti da trasferimenti correnti	286,6	283,4	284,9
Altre entrate	28,9	39,6	28,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	1.451,9	1.536,3	1.633,2
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	105,6	49,3	59,2
TOTALE ENTRATE	1.557,5	1.585,6	1.692,4
USCITE			
Prestazioni	1.234,7	1.260,4	1.301,5
Altre uscite	101,6	94,6	144,1
TOTALE USCITE CORRENTI	1.336,3	1.355,0	1.445,6
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	55,0	71,8	70,7
TOTALE USCITE	1.391,3	1.426,8	1.516,3
Avanzo di esercizio	166,2	158,8	176,1
COEFFICIENTE DI COPERTURA	92,04%	96,26%	101,42%

6.1.2 VALUTAZIONE PATRIMONIALE DELLA GESTIONE DEL FONDO LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

Il miglioramento della situazione economico-finanziaria ha influito naturalmente anche sul conto patrimoniale del Fondo Lavoratori dello Spettacolo che ha visto crescere l'avanzo patrimoniale dai 42,3 miliardi del 1999 ai 362,5 miliardi del 2001.

I dati patrimoniali essenziali riferiti al periodo in esame sono riportati nell'unità tabella 7 e quanto già considerato a proposito dei conti patrimoniali consolidati deve intendersi qui richiamato.

In questa sede va sottolineato, tra le attività del conto, che a partire dal 2000 il Fondo Lavoratori dello Spettacolo, a seguito del miglioramento della situazione finanziaria, ha iniziato a disporre delle liquidità necessarie per il pagamento delle pensioni, precedentemente elargite con i fondi dell'altra gestione dell'Ente (Fondo Calciatori).

Alla voce "immobili" si nota che il patrimonio immobiliare del Fondo è diminuito nel 2001 da 276,5 miliardi a 159,9 miliardi a seguito della dismissione degli immobili eseguita in applicazione dell'art. 7 del D.L. n. 140/97. Il patrimonio immobiliare inserito nel programma di dismissione riguarda un totale di 649 unità immobiliari

destinate alla vendita, di cui 83 vendute direttamente e 546 entrate in cartolarizzazione ai sensi del D. Lvo 351/2001. Il minor valore di 116,6 miliardi è costituito da 39,3 miliardi derivanti dalla vendita degli immobili e da 77,3 miliardi derivanti dalla cartolarizzazione.

Passando, poi, all'esame delle passività si rileva l'azzeramento, nell'anno 2001, della posta "debiti verso gestioni interne", rappresentata dagli importi del Fondo Calciatori utilizzati per il pagamento delle pensioni ai lavoratori dello spettacolo ed ora interamente restituiti al Fondo di pertinenza.

Infine, va notata la consistenza dei residui passivi, che si riferiscono a debiti verso lo Stato ed altri Enti, costituiti per la maggior parte dal contributo di solidarietà dovuto all'INPS in base alla legge n. 41 del 1986 (284 miliardi nel 2000 e 320,1 miliardi nel 2001), mentre di minore consistenza risultano i ratei passivi, che rappresentano rate di pensione maturate che alla fine dell'esercizio non risultano liquidate.

Appare evidente come l'enorme misura del contributo di solidarietà (che da solo rappresenta più dell'80% di tutti i residui passivi) appesantisca notevolmente le passività del Fondo.

Tab. 7

CONTO PATRIMONIALE (importi in miliardi di lire)

Voci di Bilancio	Anni		
	1999	2000	2001
ATTIVITA'			
Disponibilità liquide	-	93,4	226,0
Residui attivi	476,1	447,8	510,4
Crediti bancari e finanziari	4,0	4,8	4,4
Immobili	276,5	276,5	159,9
Immobilizzazioni tecniche	3,8	4,2	5,5
Spese straordinarie ammortizzabili	7,1	7,4	6,0
Totale Attività	767,5	834,1	912,2
PASSIVITA'			
Residui passivi	342,3	352,7	394,6
Debiti bancari	15,8	29,4	30,0
Debiti verso gestioni interne	234,7	128,8	-
Fondo accantonamenti	16,0	16,0	18,4
Fondo ammortamenti	67,8	71,0	44,4
Ratei passivi	48,6	49,8	62,3
Totale Passività	725,2	647,7	549,7
AVANZO PATRIMONIALE	42,3	186,4	362,5

6.2. FONDO CALCIATORI E SPORTIVI PROFESSIONISTI

L'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a favore dei calciatori e allenatori di calcio è gestita dall'ENPALS per mezzo di un "Fondo speciale autonomo, con un proprio bilancio che costituisce allegato al bilancio generale dell'Ente", così come statuito dall'art.2 della legge 14 giugno 1973, n.366.

Detta assicurazione, successivamente, è stata estesa, con legge 23 marzo 1981, n. 91, a tutti gli sportivi professionisti, intendendo per tali, a norma dell'art. 2 della citata legge "gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e conseguono la qualificazione delle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate dalle federazioni stesse, con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella professionistica".

Da parte sua il CONI ha individuato come attività professionistiche quelle degli sportivi praticanti il giuoco del calcio, il ciclismo, il golf, il pugilato, la pallacanestro ed il tennis limitatamente agli allenatori ed ai direttori tecnico-sportivi di detta disciplina.

Appare evidente che l'elenco è piuttosto limitato risultando escluse attività sportive abbastanza diffuse, come il nuoto, la scherma, l'atletica leggera, il rugby, il motociclismo, lo sci, l'automobilismo, ecc..

Ed infatti, secondo i dati forniti dall'Ente, su un totale di circa 6.000 sportivi assicurati, l'80% è rappresentato dagli appartenenti alla FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio).

Non può disconoscersi, peraltro, che gran parte delle altre discipline sportive sono praticate da atleti remunerati con la formula del "rimborso spese" e pertanto considerati formalmente "dilettanti".

6.2.1 ANDAMENTO ECONOMICO DELLA GESTIONE

Il Fondo sportivi professionisti, usufruendo di una situazione particolarmente favorevole per essere una gestione previdenziale di recente istituzione, non ha mai presentato disavanzi economici ed ha fornito all'altra gestione dell'ENPALS (il Fondo lavoratori dello spettacolo), quando era deficitario, i mezzi necessari all'assolvimento dei compiti istituzionali. Il provvedimento di riforma di cui al decreto 166/97 è intervenuto ora a migliorare sensibilmente il conto economico del Fondo sportivi, che dal risultato positivo di 65 miliardi nel 1999 è salito a 87,7 miliardi nel 2001.

Le entrate contributive, a causa dell'allineamento delle aliquote contributive a quelle in vigore per la generalità dei lavoratori dipendenti, sono salite da 94,5 miliardi a 118,7 miliardi nello stesso periodo, con un incremento del 25,6% rispetto al 1999. Per contro, la spesa per prestazioni ha seguito un incremento meno marcato (da 34,4 a 39,1 miliardi) per il limitato numero (16 nel 2000 e 70 nel 2001) di nuovi pensionati, il cui totale al 31 dicembre 2001 si è attestato a 1207 unità.

Il limitato numero dei pensionati rispetto a quello degli assicurati è da ricollegare alla più breve vita del Fondo sportivi professionisti rispetto al Fondo lavoratori dello spettacolo, per cui la popolazione pensionata non può ancora considerarsi giunta a regime.

TAB. 8

CONTO ECONOMICO

(importi in miliardi di lire)

Voci di Bilancio	Anni		
	1999	2000	2001
ENTRATE			
Contributive	94,5	101,2	118,7
Rendite e proventi patrimoniali	8,0	13,1	17,1
Altre entrate	2,3	5,9	0,9
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	-	1,2	1,2
TOTALE ENTRATE	104,8	121,4	137,9
USCITE			
Prestazioni istituzionali	34,4	36,2	39,1
Trasferimenti passivi	3,4	3,9	5,0
Altre uscite	1,4	3,2	6,0
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	0,6	-	0,1
TOTALE USCITE	39,8	43,3	50,2
Avanzo di esercizio	65,0	78,1	87,7

6.2.2 VALUTAZIONE PATRIMONIALE DELLA GESTIONE

Ancora più vistoso è l'incremento del conto patrimoniale del Fondo sportivi professionisti (Tab. 9) che è aumentato notevolmente, passando dai 242,1 miliardi del 1999 ai 407,5 miliardi del 2001. Rispetto al 1999 il patrimonio netto del Fondo ha avuto un incremento di 165,4 miliardi, essenzialmente dovuto all'aumento delle disponibilità liquide, non più utilizzate per le esigenze del Fondo lavoratori spettacolo.

Il conto patrimoniale, infatti, risente del rientro (parziale nel 2000, totale nel 2001) del credito di 235,2 miliardi accumulato nei confronti del Fondo lavoratori spettacolo nel corso degli anni in cui detta gestione presentava un forte squilibrio finanziario.

L'azzeramento del rapporto debito-credito tra le due gestioni risolve, alla radice, il problema — già adombrato dalla Corte — della correttezza, sotto il profilo giuridico, di siffatto impiego e della esatta misura degli interessi da corrispondere sulle anticipazioni.

Forti perplessità si avanzano, invece, sull'ammontare dei residui attivi, la cui misura appare sempre crescente. Si tratta dei crediti verso Società di calcio inadempienti, che alla data del 31 dicembre 2001 ammontavano a ben 62 miliardi,

nonostante siano state effettuate tra il 1998 e il 2001 variazioni di bilancio per oltre 14 miliardi attraverso il riconoscimento di inesigibilità dei crediti.

A tale proposito si esprimono forti preoccupazioni sia in ordine all'ingente somma rimasta da incassare, sia ai periodi di riferimento, risalendo gran parte dei crediti addirittura ai lontani anni '80.

E' appena il caso di notare che in caso di mancata o parziale riscossione dei crediti in parola i risultati economici e patrimoniali futuri del Fondo sportivi professionisti potrebbero essere negativamente influenzati.

TAB. 9

CONTO PATRIMONIALE

(importi in miliardi di lire)

Voci di Bilancio	Anni		
	1999	2000	2001
ATTIVITA'			
Disponibilità liquide	21,3	191,5	391,7
Residui attivi	26,0	43,8	64,7
Crediti verso gestioni interne	235,2	128,8	-
Immobili	-	-	-
Immobilizzazioni tecniche	-	-	-
Totale Attività	282,5	364,1	456,4
PASSIVITA'			
Residui passivi	38,9	42,9	47,2
Debiti bancari e finanziari	-	-	-
Fondo accantonamenti vari	1,5	1,5	1,7
Fondo ammortamenti	-	-	-
Ratei passivi	-	-	-
Totale Passività	40,4	44,4	48,9
AVANZO PATRIMONIALE	242,1	319,7	407,5

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Se si guarda ai risultati contabili è innegabile il continuo processo di miglioramento che ha contraddistinto la gestione dell'ENPALS negli anni 2000 e 2001 in tutti i settori: dal rendiconto finanziario al conto economico; dal conto patrimoniale alla situazione amministrativa che vanta un avanzo di amministrazione di 655 miliardi ed un avanzo di cassa di oltre 191 miliardi.

E ciò senza contare che finalmente l'Ente ha raggiunto quell'equilibrio finanziario che gli consente di non dover più fare ricorso al credito bancario.

Si tratta di segni positivi che denotano l'efficacia della riforma previdenziale del 1996 che, se da un lato ha migliorato i conti dell'Ente, dall'altro non ha certezze sul futuro istituzionale dell'Ente, pur nell'implicita ribadita autonomia gestionale desumibile dall'art. 79 della legge finanziaria 2001, che ha dettato criteri di revisione in ordine alle strutture dell'Ente medesimo.

Risolta la situazione finanziaria, l'Ente dovrà risolvere i problemi organizzativi che ancora lo assillano, e il ritardo temporale con cui ha assolto agli obblighi di rendicontazione è sintomo della necessità di migliorare l'organizzazione dell'Istituto.

Risultati ben più apprezzabili potrebbero essere raggiunti qualora l'Ente riuscisse a debellare il fenomeno dell'evasione e della elusione contributiva: questo è l'obiettivo primario da perseguire, così come la stessa legge ha indicato esplicitamente, e a tal fine si appalesa indispensabile il ricorso ad un elevato standard di informatizzazione cui applicare gli operatori dell'Ente mediante adeguati percorsi formativi.

Il fenomeno dell'evasione contributiva si ripercuote sull'ammontare dei residui attivi, la cui lievitazione continua a destare preoccupazione; si rinnova pertanto all'Ente l'invito a voler adottare ogni misura idonea al recupero dei crediti accumulati, anche per evitare che il mancato recupero possa ridimensionare le risultanze contabili.

Inarrestabile anche, tra i residui passivi, appare la lievitazione del debito derivante dall'obbligo di versare all'INPS il "contributo di solidarietà" istituito con l'art. 25 della legge n. 41/1986, il cui onere è salito, a tutto il 2001, a ben 320 miliardi.

Le considerazioni fin qui svolte portano alla conclusione che l'Ente, nel quadro della riforma pensionistica in atto, debba adottare ulteriori interventi per un rinnovamento strutturale e organizzativo atto a metterlo in condizione di operare con la dovuta continuità sul piano della efficienza.



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA
PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO (E.N.P.A.L.S.)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2000

RELAZIONE
DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Relazione del Commissario Straordinario

Per il quarto anno consecutivo il bilancio dell'Ente presenta un andamento positivo, confermando il trend che ha preso le mosse subito dopo l'entrata a regime dei due decreti legislativi che, nel 1997, hanno reso operanti anche per l'Enpals i principi della riforma pensionistica delineati nella legge 335/1995.

Come sottolineato nelle relazioni ai Consuntivi degli ultimi anni, anche se i numeri sembrano invitare ad assumere atteggiamenti trionfalistici, la prudenza è d'obbligo. Infatti, se è vero che si può ragionevolmente sostenere che non si è ancora toccato l'apice della parabola — ed i motivi saranno evidenziati da quanto detto più avanti — e, quindi, prevedibilmente, è lecito attendersi ulteriori miglioramenti sotto l'aspetto finanziario ed economico, non bisogna dimenticare che i settori tutelati dall'Ente, spettacolo e sport, sono fortemente influenzati dalla congiuntura economica: nelle fasi espansive si registra un aumento dei consumi, e quindi dell'offerta, mentre nei momenti di recessione consumi ed offerta calano bruscamente, e la rigidità della spesa può facilmente determinare un repentino peggioramento dei risultati. Naturalmente nessuno si augura che un tale evento si concretizzi. E' ormai acquisito che le economie hanno andamenti ciclici che, forse, gli attuali strumenti di salvaguardia e lo sviluppo della globalizzazione, potranno rendere meno drammatici, ma non eliminare del tutto.

Con questa doverosa premessa, richiamiamo i dati aggregati più interessanti del documento contabile in approvazione:

-	avanzo patrimoniale	milioni	L. 506.188;
-	avanzo economico	milioni	L. 236.916;
-	avanzo di amministrazione	milioni	L. 287.432;
-	avanzo di cassa	milioni	L. 191.466.

Per l'analisi di tali elementi, si rinvia senz'altro alla relazione tecnica, nella quale le singole voci vengono analizzate e motivate.

Tuttavia, qualche riflessione sembra opportuna, anche se in alcuni casi si tratterà di ribadire i concetti già espressi in precedenti occasioni da chi mi ha preceduto. La prima riguarda il cosiddetto equilibrio tecnico, cioè il rapporto tra entrate per contributi ed uscite per prestazioni. Ebbene, come è noto, questo obiettivo primario di qualsiasi Ente previdenziale è sempre stato una realtà per la gestione dello sport professionistico, i cui avanzi annuali sono stati a lungo fagocitati dai disavanzi delle altre gestioni amministrate dall'Enpals.

Il fatto più rilevante è la marcia di avvicinamento all'equilibrio anche dello spettacolo: nel 2000, infatti, la copertura delle spese per prestazioni con i contributi ha superato il 96%, e la prospettiva è che già da quest'anno, come d'altra parte evidenziato nel Preventivo 2001, si potrà registrare un avanzo economico. Un risultato importante, che può essere foriero di sviluppi rilevanti, appena le iniziative già avviate o in procinto di esserlo – e mi riferisco alla Convenzione con la Siae ed allo sviluppo dei programmi di verifiche ispettive in congiunta con altri istituti previdenziali, con finalità soprattutto di prevenzione e dissuasione la prima;

chiaramente repressiva la seconda – ed un progressivo “aggiornamento” della normativa avranno cominciato a fornire i loro effetti.

Il secondo elemento che mi preme sottolineare ha, purtroppo, una valenza negativa, riguardando il problema dei residui attivi: è un problema che riguarda tutti gli enti della riscossione, dal fisco agli istituti previdenziali, ma ciò non toglie che l'Enpals dovrà attrezzarsi e moltiplicare i propri sforzi per ridimensionare l'entità di questa voce del bilancio, che, viceversa, è caratterizzata da valori crescenti. Parlando di ridimensionamento, intendo dire che si devono affinare i criteri e le modalità di realizzo dei crediti vantati, dovendo considerare una sconfitta – anche se indispensabile per la chiarezza e la trasparenza dei bilanci – l'operazione di cancellazione dei crediti temporaneamente o definitivamente inesigibili.

Fin qui, riconosco di non aver detto nulla di nuovo, né d'altra parte sarebbe stato possibile, stante la mia recente nomina ai vertici di questo Ente.

Tuttavia, anche in questa situazione, ho la soddisfazione di poter dire qualcosa che, fino alla fine dell'anno 2000, era nella speranza di chi mi ha preceduto, ma non era ancora realtà, nonostante fossero stati creati i presupposti perché lo diventasse: mi riferisco al fatto che il 2000 può considerarsi per l'Enpals l'anno di chiusura di un'epoca, di un quarto di secolo di incertezza, di minacce di scioglimento, di bilanci precari e così via. Infatti, uno degli articoli più brevi della legge 23 dicembre 2000 n. 388, nota come Finanziaria 2001, ha posto fine a tutto questo, e restituito in un sol colpo dignità e prospettive a questo Ente. E di questo risultato devo e voglio dare atto a chi mi ha preceduto, i cui sforzi a difesa della legittimità

dell'Enpals ad esistere si sono a lungo scontrati con lo scetticismo ed il disinteresse di forze politiche e sociali, e dello stesso apparato burocratico sì che a volte deve avere avuto l'impressione di battersi contro i mulini a vento. Ma tenacia e perseveranza hanno vinto, ed ora rilancio e prospettive di sviluppo sono per l'Enpals una realtà.

Ma perché questo non resti una utopia, perché la previsione normativa non rimanga una pura espressione verbale, è necessario provvedere con decisione e rapidità, a restituire all'Ente dello spettacolo e dello sport quello standard di efficienza ed efficacia, quel livello di visibilità, che metteranno definitivamente il bavaglio anche ai suoi più pervicaci detrattori, che non mancherebbero certo di far sentire la loro voce per ribadire la incapacità genetica dell'Enpals di funzionare in modo da soddisfare le esigenze di imprese ed assicurati, se non raggiungeremo in tempi brevi un soddisfacente livello di operatività.

Si tratta di un compito arduo, perché il mancato turn over conseguente alla già deprecata situazione di incertezza ha avuto come conseguenza un depauperamento quantitativo e qualitativo delle dotazioni organiche, ridotte ormai veramente ai minimi termini. La prima operazione da mettere in cantiere, quindi, è un ripensamento organizzativo che, facendo perno su uno sviluppo delle risorse tecnologiche e delle sinergie con altri istituti pubblici e privati, consenta di definire le esigenze di risorse umane nel breve/medio termine. Ed a questo proposito, si ricorda che è già stata predisposta una bozza del nuovo ordinamento dei servizi e della correlata pianta organica, come stabilita dalle disposizioni in vigore, e in fase di discussione con le organizzazioni sindacali e che verrà portata quanto prima all'approvazione dei ministeri vigilanti.